

Da Bosto all'India: tra gli ultimi, da padre Jeeva

Pubblicato: Giovedì 16 Agosto 2018



Terza puntata del viaggio in India di otto parrocchiani di san Michele Arcangelo di Bosto, intrapreso per incontrare alcuni bambini adottati a distanza.

LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI DELLA MISSIONE

Da Vijayawada ci siamo diretti verso l'interno dell'India nel villaggio dei pescatori, che hanno trasformato i campi di riso in bacini d'acqua per creare dei vivai per i pesci, che sono piu' redditizi economicamente.

Lasciamo la citta' ed ad ogni chilometro tutto cambia: le case diventano piu' semplici fino a trasformarsi in capanne. Arrivati al **villaggio Mandavalli** veniamo accolti da **padre Jeeva** con tanta gioia di vederci, dai bambini e dalle persone del villaggio: per loro e' un grande onore ricevere ospiti, l'ospite e' sacro. Pensate che a tavola prima mangia l'ospite e poi le altre persone: a noi puo' sembrare tutto troppo esasperato, ma bisogna accettare i loro usi e costumi.

I bambini ci abbracciano, ci stringono le mani, vogliono sapere il nostro nome e comunicarci il loro. **Qui tutto e' gioia, ma ai nostri occhi e' veramente difficile accettare quello che vediamo, tutta questa poverta' ci sembra insopportabile.**

Accompagnati dai bambini facciamo un giro nel villaggio: quanta tristezza nei nostri occhi, ma lo sguardo sereno dei bambini, degli anziani e la gioia di tutte le persone nel vederci ci trasmette una grande carica. **Dentro noi viaggiatori nasce un'unica domanda: "cosa possiamo fare per loro?"**

Durante la giornata della festa dell'Indipendenza Indiana arrivano al villaggio **centinaia di bambini su furgoni, tuc-tuc e mezzi di fortuna**, siamo immersi in un atmosfera unica, avvolti da centinaia di abbracci. I nostri occhi stanno vedendo qualcosa di indimenticabile, una serie di sentimenti si intrecciano, emozione, felicità, tristezza.

Arrivata la sera i bambini vanno a dormire: vediamo questa stanza, molto umida, con delle stuioie per terra e una coperta per ognuno, che tristezza! Ma subito, pensiamo tornati in Italia, di trovare dei soldi per acquistare qualche brandina.

Le cose da fare qui sono moltissime e padre Jeeva, **il parroco di questi villaggi, deve andare per priorita': il cibo, la scuola, gli abiti per tutti, le coperte**. Pensate che da poco e' riuscito a fare delle toilette per i bambini, prima non esistevano.

Prima di chiudere vorremmo presentare **padre Jeeva, un sacerdote che vive in poverta' tra gli ultimi**. La sua casa e' veramente semplice, chi non ha una capanna dorme da lui, fa mangiare centinaia di bambini grazie alla provvidenza, la sua giornata comincia alle cinque del mattino e termina dopo mezzanotte. La sua veste è logora e lui gira per i villaggi in bicicletta.

Le persone lo amano: due anni fa e' arrivato in questa parrocchia con 13 villaggi e le chiese erano vuote, oggi la gente riempie tutte le chiese e molte volte assiste alle messe all'esterno perche' non c'è piu' posto.

Anche noi viaggiatori andiamo a riposare: nei nostri pensieri rimangono i sorrisi dei bambini, i loro occhi e la loro voglia di vivere, riusciremo ad aiutarli? Certamente... e incominciamo a sognare il loro futuro migliore.

I viaggiatori

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it